

# CAMBIAMENTI CLIMATICI

## INIZIATIVE INTERNAZIONALI PER CONTRASTARLI

*Negli ultimi 150 anni la concentrazione in atmosfera della CO<sub>2</sub> è passata da 280 a 380 parti per milione e, entro la fine del secolo in corso, potrebbe toccare quota 1.000. Un aumento da addebitare principalmente alla combustione delle fonti fossili d'energia, il cui consumo si espande anno dopo anno. Attualmente sono riversate in atmosfera circa 30 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> l'anno.*

*La comunità scientifica è concorde nel ritenere che l'effetto serra sia la causa principale dei cambiamenti climatici in corso, con impatti che riguardano l'ambiente, la salute umana, la sicurezza alimentare, le attività economiche, lo stato delle risorse naturali, le infrastrutture stesse.*

*Secondo il World Meteorological Organization, la temperatura media globale nel corso del 2005 è stata di quasi mezzo grado maggiore di quella del trentennio 1961-1990, quando era pari a 14,0°C. Uno studio dell'istituto britannico Hadley Centre afferma che nel 2100 la temperatura media globale potrebbe aumentare tra 2 e 5°C, mentre il livello degli oceani tra 0,3 e 0,8 metri. I ricercatori della Nasa hanno calcolato che il pianeta sta attualmente assorbendo un'energia dal sole di 0,85 Watt al m<sup>2</sup> in eccesso rispetto a quella che è emessa nello spazio, con una serie di implicazioni che includono il riscaldamento globale addizionale di circa 0,6°C della temperatura media globale anche senza un'ulteriore variazione della composizione atmosferica e la possibilità d'una accelerazione del processo di disintegrazione delle calotte polari e dei ghiacciai e dell'innalzamento del livello dei mari.*

*Oltre a ciò, negli ultimi mesi del 2005 alcune compagnie d'assicurazione hanno deciso di ricalcolare i premi per i danni legati agli uragani e alle alluvioni. Il motivo? L'aumento del numero e della intensità degli uragani ha causato un aumento della probabilità degli eventi con danni, comportando un più alto livello di danni ed un maggior risarcimento.*

*Quali sono le reazioni della comunità internazionale al problema? Una prima risposta è stata data nel 1992 con la Convenzione Onu sui cambiamenti climatici, integrata nel 1997 dal Protocollo di Kyoto che impone ai Paesi industrializzati di ridurre, tra il 2008 e il 2012, le emissioni di gas-serra del 5,2% rispetto alle quantità emesse nel 1990. Ai Paesi in via di sviluppo è stato chiesto di partecipare al processo globale, per esempio, ospitando progetti finanziati dai Paesi ricchi del mondo per contenere le proprie emissioni.*

*Purtroppo, da Kyoto in poi, il percorso del Protocollo è sempre stato tormentato e difficile. Da una parte chi sostiene che il trattato è uno strumento efficace nella strategia di mitigazione dei cambiamenti climatici e che vorrebbe tagliare le emissioni di gas-serra*

*d'almeno dieci volte di più del misero 5,2%; dall'altra quelli che nutrono dubbi sulla sua efficacia, che vorrebbero fosse il mercato e la competizione a trovare le soluzioni tecnologiche al problema ambientale e che pensano che si dovrebbe favorire lo sviluppo dei Paesi poveri in modo che siano pronti a reggere gli effetti dei cambiamenti climatici. Australia e Stati Uniti d'America, che pure avevano sottoscritto l'accordo a Kyoto, hanno poi scelto di non ratificarlo. A novembre, un mese prima che si tenesse a Montreal la undicesima sessione (Cop11) dell'Unfccc, che doveva servire a dare compimento al Protocollo di Kyoto e discutere del dopo-Kyoto, Usa, Giappone, Australia, Cina, India e Corea del Sud, che insieme totalizzano il 48% delle emissioni globali di gas-serra hanno trovato un accordo, definito 'complementare' a quello di Kyoto, il cosiddetto Asia-Pacific Partnership on Clean Development and Climate, che pone la cooperazione e lo sviluppo tecnologico quali strumenti nodali per ridurre le emissioni di gas-serra. Questo accordo (che era stato ritenuto da altri Paesi e da molti osservatori un modo per svincolarsi dagli impegni vincolanti di un accordo multilaterale), la recente entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, il lancio di vari schemi connessi al commercio delle emissioni (tra cui la Direttiva sull'Emissions Trading) e un eccezionale numero di eventi climatici estremi del 2005 hanno fatto da sfondo alla Cop11. Una tappa ritenuta cruciale nei programmi internazionali di lotta ai cambiamenti climatici, con almeno tre chiari propositi: adottare definitivamente gli Accordi di Marrakesh, i quali, approvati nel 2001, definiscono i dettagli tecnici per rendere operativo il Protocollo; mettere a punto un sistema di compliance, cioè di rispetto degli impegni assunti dai Paesi con la ratifica del Protocollo; fissare impegni e azioni per il dopo Kyoto, soprattutto alla luce degli eventi climatici registrati negli ultimi anni e dei caveat della comunità scientifica.*

*Risolte le formalità sul primo punto e trovato un compromesso sul secondo, i negoziati sono tornati ad essere tesi per la soluzione del terzo punto. Da una parte alcuni Paesi (tra cui Ue, Svizzera, Canada, Giappone e l'associazione degli stati delle piccole isole) che a Montreal esigevano un rispetto dell'integrità del Protocollo, possibilmente evitando sotterfugi e scappatoie, l'adozione di impegni più stringenti, l'allargamento della lista dei Paesi che si impegnano a tagliare le proprie emissioni; dall'altra i Paesi (tra cui Russia, Usa, Australia, India, Cina e la gran parte dei Paesi in via di sviluppo) cui questa musica non piace, chiedendo altro tempo per discuterne. Prossima tappa in Kenya. A year after tomorrow.*

**Lorenzo Ciccicarese**

